



Italo Piccini



Paride Batini

Prandini parla addirittura di intesa di massima
La Cgil: le posizioni sono ancora diverse

Adesso anche Marini critica il ministro
A Livorno si riuniscono tutte le Compagnie

Porti, c'è uno spiraglio

E il Pci incontra De Mita

Dopo il rischio di una rottura registrato l'altra notte, ieri spiragli nella trattativa Prandini-sindacati. Stasera alle 21 nuovo incontro. Critiche a Prandini dal leader della Cisl Marini. Il Pci torna a chiedere l'intervento di De Mita. Oggi il presidente del Consiglio riceverà Zangheri e Pecchioli accogliendo la richiesta d'incontro fatta dal Pci. Intanto, oggi a Livorno si riuniranno tutte le Compagnie dei portuali.



Lavoratori del porto di Genova

PAOLA SACCHI
ROMA. Prandini ieri sera sotto i riflettori delle telecamere parlava di un'intesa di massima. Ma subito dopo il segretario confederale della Cisl, Domenico Trucchi, ha tenuto a sottolineare che se mai quelle raggiunte ieri tra il ministro della Marina mercantile ed i sindacati erano soltanto intese verbali, da verificare nel nuovo documento sul quale fino a notte fonda sindacati e funzionari del ministero hanno lavorato. Ancora più problematico il segretario generale della Filcgil, il socialista Luciano Mancini: qualche spiraglio c'è, ma sulla trattativa continuano a pesare i provvedimenti emessi da Prandini a Genova (autonomia funzionale, ovvero pezzi di porto regalati agli armatori) e a Livorno (commissariamento del console Piccini). Più netto ancora il segretario confederale della Cgil, Lucio De Carlini: «È positivo che Prandini abbia ritirato le proposte peggiorative fatteci l'altra notte. Ma le posizioni restano assai divergenti: non è possibile raggiungere un accordo con in piedi i provvedimenti presi a Genova e Livorno». De Carlini ha espresso anche una posizione «massimamente critica» rispetto alle concessioni di autonomia funzionale in genere: la ri-

duzione della riserva del lavoro (operazioni finora esclusivamente affidate alle Compagnie) non può essere sostituita gradualmente dalla privatizzazione dei porti che devono restare pubblici. Il segretario confederale della Cgil ha quindi giudicato ultimativo l'incontro fissato per questa sera tra il ministro e i sindacati: «Se non ci saranno le condizioni per arrivare all'accordo a questo punto deve intervenire De Mita». Giudizio più intollerante da parte della Uil che, ieri, ha pensato bene di «dividere» le responsabilità di una mancata soluzione della vertenza tra Prandini e la Cgil: «Due rigidità che pesano come macigni». Riaciuffata per i capelli, mentre l'altra notte stava ormai marciando a grandi passi verso la rottura, la trattativa è ripresa ieri intorno alle 13. Prandini, tirato per la giacca anche dai dirigenti della Cisl (e cominciando da Marini), l'organizzazione più reticente finora nei confronti del ministro democristiano, ha di fatto ritirato il documento tanto contestato l'altra notte dai sindacati. Si è, dunque, ricominciato il dialogo. Ministro e sindacati hanno affrontato di nuovo i punti al centro dello scontro. Riserva del lavoro:

Prandini avrebbe assicurato che le operazioni di carico e scarico dei mezzi pesanti dai traghetti resterebbero fino al '92 alle Compagnie ma a «costi industriali» (senza cioè più le cariche «addizionali» sulle tariffe di cui finora le Compagnie hanno usufruito); per il resto c'è qualche apertura in più rispetto al documento dell'altra sera, ma secondo la Cgil la musica non cambia di molto. «Il rischio - dice Franco D'Agnano, segretario della Filcgil - è che restino solo le operazioni condotte all'attracco della nave». Autonomie funzionali: le federazioni dei trasporti chiedono che vengano fissati precisi criteri, che non si può andare ad una selvaggia privatizzazione dei porti. Inoltre, per quanto riguarda gli strutturali da mettere in atto per favorire un «atteggiamento morbido» della trasformazione delle Compagnie in imprese, Prandini si sarebbe impegnato a introdurre per legge la cassa integrazione anche per i portuali. Su queste questioni la trattativa è ripresa ieri sera in «sede tecnica» in attesa del confronto politico previsto per questa sera alle 21. Netto ieri mattina il giudizio del segretario generale della Cisl, Franco Marini, che ha dato un alto la a Prandini accusandolo di eccesso di decisionismo. Marini, ritenendosi alle Compagnie, ha parlato anche di estremismo e privilegi. Ma su un punto è stato chiaro: nessuna selvaggia privatizzazione dei porti. Intanto, oggi della vertenza Prandini risponderà in aula al Senato, dietro richiesta dei senatori comunisti Pecchioli e Libertini. E oggi De Mita riceverà i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, Zangheri e Pecchioli, accogliendo la richiesta d'incontro fatta dal Pci. La segreteria del Pci e i

Piccini: salvare il salvabile

ROMA. Il console della Compagnia di Livorno è in mezzo alla delegazione che «assesta» i corridoi delle trattative. Sentiamo le sue opinioni. Domani (oggi per chi legge) con le altre compagnie, a Livorno, metterebbe a punto la controproposta dei portuali su Roma? Non credo. Qualcuno è d'accordo. Altri no. Ma non l'aveva proposta proprio lei quella controproposta insieme al console Batini? No. Erano solo espressioni nate da qualcuno presente ad un incontro svoltosi nei giorni scorsi. Qualche giornalista lo ha captato e poi amplificato. Allora cosa deciderete? Faremo il punto sull'andamento delle trattative, esamineremo la situazione dei vari porti. Arriveremo a una sintesi. Auspichiamo che nel frattempo nella trattativa in corso si vada ad un accordo. Secondo me ci sono i presupposti. Auspico che si arrivi quanto prima ad un compromesso onorevole per salvare il salvabile. Occorre riprendere quanto prima il lavoro nei porti. Che ne pensa della proposta fatta dalla Lega delle cooperative di aprire un confronto contemporaneo con compagnie, utenti e sindacati? Sono d'accordo purché non

nasca una confusione di ruoli. Le cooperative possono essere un valido sostegno alle compagnie trasformate in imprese, le compagnie devono iniziare a guardare fuori dal porto. Ma il console Batini a Genova non sembra del suo stesso parere. Nel passato eravamo anche noi molto diffidenti. Ma ci sono differenze tra i vari porti. A Livorno, dove non ci sono strutture come il Consorzio autonomo dell'ente porto, il lavoratore è più protagonista, cambia diventa una gara con se stesso. Noi abbiamo già messo in piedi un tavolo di trattativa con gli utenti del porto. Ma questo cosa vuol dire, che lasciate Genova da sola? Non giova a nessuno la tensione, occorre trovare una sintesi unitaria. E la sintesi va affidata ai sindacati. La nostra volontà è quella di ricompattare tutte le compagnie portuali. Occorre trattare fino in fondo. In che modo riuscire a ricompattare questa unità per non lasciare i genovesi da soli? Se verrà raggiunto un accordo nazionale, mi sembra a questo punto indispensabile aprire a Genova una trattativa locale. □ P. Sa

Enti locali domani bloccati

Contratti fermi nel pubblico impiego, e domani scioperano i 700mila dipendenti degli Enti locali. Il loro contratto è scaduto da un anno, e le trattative non iniziano. Eppure la piattaforma Cgil, Cisl, Uil punta all'efficienza dei servizi, i sindacati chiedono aiuto agli utenti. A Roma corteo di tremila dipendenti del Tesoro: traffico ancora più nei guai.

RAUL WITTENBERG
ROMA. Domani uffici deserti nei Comuni, le Province, le Regioni, le Camere di commercio, gli istituti delle Case popolari, i consorzi di sviluppo industriale. Scioperano infatti circa 700mila dipendenti degli Enti locali, in una azione promossa dai sindacati della Funzione pubblica Cgil, Cisl, Uil per il rinnovo dei contratti di lavoro scaduto da un anno. In una dichiarazione il segretario della Funzione pubblica Cgil Michele Gentile denuncia, oltre alle responsabilità del governo, anche lo stato di subordinazione dei diritti dei lavoratori, cioè le associazioni delle autonomie locali che nulla fanno per reagire allo stallo del negoziato. Il ministro Cirino Pomicino invece è convinto che l'impostazione del governo garantisce sia il potere d'acquisto delle retribuzioni in genere dei dipendenti pubblici, sia la valorizzazione della loro professionalità. Ma il sindacato fa notare che lo stanziamento previsto dalla Finanziaria non permette tutto questo. Il potere d'acquisto non può essere difeso dall'uno per cento oltre l'inflazione programmata (4%) quando la tendenza annua dell'aumento dei prezzi è al 6,3%. Inoltre, la valorizzazione della professionalità e della produttività dovrebbe avvenire pagandola con i risparmi di gestione di Comuni, Regioni, Province. Gentile ricorda che con la sua piattaforma il sindacato punta a un nuovo rapporto con i cittadini. In che modo? Introducendo misure di trasparenza delle procedure, con il principio della responsabilità, con la separazione fra direzione politica e gestione amministrativa. L'incremento della funzionalità degli Enti locali sarebbe affidato all'istituto della produttività da finanzia-

I sindacati nettamente contrari al rinvio al 1990

«Così si rischia di dar fiato ai Cobas»

Scontro sui contratti pubblici

Rinvire al '90 i contratti pubblici? Fatta circolare l'altra sera da Gianni De Michelis e Cirino Pomicino al termine del Consiglio di gabinetto, l'ipotesi viene decisamente stroncata dal sindacato. «È un'idea demenziale», dice Giorgio Benvenuto. «Gli incrementi retributivi sono fermi al giugno '88. Ora non possono chiederci lo slittamento», ammonisce Pino Schettino della Gg di categoria.



Cirino Pomicino

GIOVANNI LAGGABO
MILANO. Il numero due della Funzione pubblica Cgil, Pino Schettino, polemizza aspramente con il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis: «Ha torto quando ipotizza uno slittamento dei rinnovi contrattuali. Noi ci si può chiedere di non rinnovare i contratti i cui incrementi retributivi sono fermi al giugno '88». È una pretesa decisamente fuori misura, quella ventilata dal governo, una mazzata a senso unico sulla pelle degli impiegati pubblici. Fuori misura, ma anche fuori di molti pericoli: «Il rischio più grosso è l'innescare di una conflittualità non governata dalle confederazioni», ammonisce Schettino. «Nei fatti l'operazione rilancia i Cobas, con le prevedibili conseguenze negative sui servizi. E non solo i Cobas. E se il governo dovesse proporre di rinviare il confronto in cambio di un aumento sui futuri aumenti? È da respingere», dice Schettino: «Un accento tra l'altro non coglierebbe la specificità né le professionalità. Semmai aprire la strada al proliferare di leggi e leggine fuori dalla normale prassi contrattuale». Rinvire il rinnovo dei contratti pubblici significa anche, per il governo, dimenticare sui falsi allori? È quanto lascia trasparire la dichiarazione di Ottaviano Del Turco, una vezza a De Mita: «Il governo - dice Del Turco - deve aprire la trattativa a sfidare il sindacato sul terreno dell'efficienza della pubblica amministrazione». Di contratti «innovativi» portatori di «miglioramenti che valorizzano la professionalità», e quindi che rendono efficiente la macchina burocratica, parla anche Giorgio Benvenuto, per il quale «l'idea di rinviare i contratti pubblici è demenziale». Secondo il leader della Uil, il Parlamento «farebbe bene e meglio se bloccasse tutte quelle leggi e leggine relative alla pubblica amministrazione che di fatto contribuiscono a

far crescere la spesa». Giancarlo Fontanello, segretario confederale della Uil, propone di discutere il rinnovo contrattuale «sulla base di un aumento pari all'inflazione reale più il 2 per cento, mentre per la Cisl, Franco Benvenuto dichiara che «i contratti vanno rinnovati alla scadenza e i tagli alla spesa proposti dal governo evidenziano la mancanza di una efficace linea antideficit». Per Benvenuto esiste un problema di «rientro in testi coerenti, tuttavia i lavoratori hanno diritto al rinnovo contrattuale». Molti critici i commenti di fonte sindacale anche nei confronti dell'ipotesi «anche questa scaturita dal Consiglio di gabinetto - di istituire una sorta di cassa integrazione per i dipendenti pubblici. Per Roberto Tittarelli, segretario Cisl di categoria, «la cassa integrazione è veramente una stupidaggine, una sorta di partita di giro. Ha senso nel privato, dove l'impresa scarica sul bilancio pubblico un momento di difficoltà, ma nel pubblico nessuno». E allora a tuo avviso come si potrebbe risolvere il proble-

ma? «Con un discorso serio di mobilità. L'attuale distribuzione degli organici è sbagliata, su questo non c'è dubbio». Non vede, Tittarelli, il rischio che dietro la proposta De Michelis-Pomicino ci sia in realtà una intenzione di privatizzare qualche spezzone del pubblico impiego? «La proposta è venuta da De Michelis, non da Pomicino. Noi siamo contrari a privatizzare funzioni pubbliche, siamo invece disposti a semplificare processi di lavorazione». La proposta di «cassintegrare» i lavoratori pubblici non scandalizza nessuno. Francesco Piu, della segreteria funzione pubblica Cgil, rileva che già è prevista una forma di parcheggio di due anni, la cosiddetta «messa a disposizione». Per rilevare che non sono gli strumenti che mancano, o che possono essere informati, «il vero problema - dice Piu - è l'interferenza politica, la pressione clientelare che rende inefficaci gli interventi. Nel pubblico impiego le incrostazioni rendono inapplicabili le misure». Ciò vale per la «messa a disposizione», ma anche per la mobilità.

Accordo alla Rinascente, gruppo Fiat

MILANO. Accordo sindacale di gruppo per i 14.000 dipendenti della Rinascente. Dopo vent'ore di sciopero e una trattativa serrata durata cinque mesi i lavoratori della grande catena di distribuzione del gruppo Fiat, (350 filiali sparse su tutto il territorio nazionale, sette divisioni con marchi autonomi, Rinascente, Ujini, Sma, Croci, Città Mercato, Bricocenter, Cash & Carry) hanno ottenuto questi risultati. Salario: una tantum di 1.100.000 per l'88 e '89, poi 85.000 lire al mese, che andranno a regime dal settembre '91, sotto forma di premio aziendale tradizionale, quindi

Rinascente si è impegnata a investire prossimamente 500 miliardi, con una ricaduta di circa 1450 posti di lavoro oltre il normale turn over che saranno concentrati al sud. Riduzione d'orario saranno contrattate direttamente sugli impianti, in proporzione al maggior sfruttamento degli stessi e agli orari d'apertura, con benefici salariali legati alle attività in orari disagiati. Infine relazioni industriali. Per Roberto Di Gioacchino, segretario generale della Filcams Cgil, proprio qui si sono ottenuti i risultati più significativi, perché contrariamente al

tentativo di centralizzazione proposto dalla Rinascente, si è concluso con un accordo nazionale di riferimento normativo che rimanda poi larghi margini di ulteriore contrattazione in periferia: dagli organici ai diritti d'informazione, dai calendari annuali agli orari, dagli effetti dell'innovazione su lavoro e ambiente alla salute, alla parità e alle azioni positive. Da notare che anche nelle assunzioni ci sarà un impegno a non superare il 70% di assunzioni in contratto di formazione lavoro, con una disponibilità dichiarata all'avviamento

Cgil Milano «Niente scambi al ribasso»

MILANO. La Cgil milanese ha assunto ieri una posizione molto critica sul metodo sin qui seguito da Cgil, Cisl e Uil nazionali per quanto riguarda il confronto con Confindustria, Intersind e Asap sui temi delle relazioni sindacali. «Perplexità e preoccupazioni» sono state espresse nel documento approvato al termine della riunione del Consiglio generale delle leghe della Cgil di Milano aperto dalla relazione del segretario della Camera del Lavoro Carlo Ghezzi e concluso dall'intervento di Antonio Pizzinato. «Temi così importanti - sottolinea il documento milanese - debbono essere trattati con assoluta trasparenza, con un coinvolgimento pieno del sindacato a tutti i suoi livelli e con una chiara piattaforma». Secondo le valutazioni del Consiglio generale della Cgil di Milano, occorre quindi rinunciare al più presto il Consiglio generale della Cgil lombarda e alla discussione nelle zone e nelle categorie milanesi. Il confronto «si dovrebbe limitare ai temi sopra accennati e non riguardare scambi inequali ed impropri tra materie di loro diverse». Insomma, per la Cgil milanese deve essere salvaguardato il principio dell'autonomia contrattuale e dei suoi soggetti e soprattutto scala mobile e liquidazioni non debbono essere oggetto di modifiche. Perciò l'istituto della scala mobile, il suo grado di copertura e i suoi meccanismi devono essere confermati fino alla metà degli anni 90.

Sindacati Proposte Pci: contrarie Fim e Uilm

ROMA. Le due proposte di legge presentate dal Pci per arrivare alla revisione dell'art. 39 della Costituzione concernente la rappresentatività sindacale, non piacciono al leader della Fim e della Uilm, Raffaele Morose e Franco Lolito. «Spero che queste proposte di legge finiscano su un bivio morto - dice Morose - non si capisce infatti a vantaggio di quali requisiti di poteri nella società si punta. Più che di fronte ad una legislazione di sostegno al sindacato, siamo in presenza di un'ipotesi di indebolimento del sindacalismo confederale, aggiunge Morose, perché, invece, non s'impegna a rafforzare il ruolo del sindacato nei processi di accumulazione - appoggiando la nostra proposta di costituire fondi integrativi di pensioni». Altrettanto critico il leader della Uilm, Lolito. «Una volta per tutte si deve prendere atto che il Pci persegue una linea di politica sociale che ha ben poco in comune con gli obiettivi del sindacato, specie con quelli unitari, e tanto prima la Cgil ne prenderà coscienza, tanto più rapida sarà la ripresa dell'unità sindacale. Tempo addietro la sinistra politica - chiarisce Lolito - Pci in testa si batteva per promuovere una legislazione sociale che garantisse l'esistenza e l'agibilità delle minoranze. A leggere le proposte di Bassolino e Ghezzi c'è da pensare che il mondo si sia capovolto. Ora la legislazione dovrebbe tutelare... le maggioranze».

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. G. Marini, 3
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma del Regolamento dei soci ed azionisti, il valore delle quote e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole		Maggiorazioni sul capitale
	pagabili il 10.10.1989	scadenza 1.4.1989 30.9.1989	
1982-1989 indicizzato IV em. (Guberti)	8, -%	2,965%	30,147%
1983-1989 indicizzato II em. (Ariotti)	7, -%	1,965%	3,840%
1985-1989-2000 indic. III em. (H.A. Lorenzini)	5,05%	0,506%	4,390%
1987-1994 indicizzato II em. (Gramme)	8,80% (*)	0,840% (*)	2,376% (*)
1988-1994 indicizzato II em. (Militani)	8,80% (*)	0,522% (*)	1,521% (*)
1988-1996 indicizzato III em. (Kirchhoff)	5,70% (*)	0,570% (*)	1,160% (*)

(*) al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.
Lo specifico riguardante la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA
Sede in Bologna - Via L.C. Farini, 22
Fondi patrimoniali al 31/12/1987
L. 607.222.060.000

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE

I Soci e i Quotisti partecipanti della Cassa di Risparmio in Bologna sono convocati in Assemblea generale presso il Palazzo del Congresso, Piazza della Costituzione 5/c - Bologna, per il giorno di venerdì 31 marzo 1989, alle ore 10 in prima convocazione e, occorrendo, alle ore 11, stesso giorno e luogo, in seconda convocazione, per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Relazione del Direttore Generale fatta propria dal Consiglio di Amministrazione;
- Relazione del Collegio Sindacale;
- Discussione ed approvazione del Bilancio 1988 della Cassa di Risparmio, dell'Assemblea Bancaria, della Sezione di Credito Fondiario, della Sezione Autonomia Opere Pubbliche, del Consiglio generale e delle Fondazioni amministrative; provvedimenti relativi.

A norma di Statuto, possono intervenire all'Assemblea i Soci della Cassa e i Quotisti partecipanti che risultino iscritti nel libro dei partecipanti almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e che abbiano provveduto nel termine stesso al deposito dei titoli presso la dipendenza della Cassa di Risparmio in Bologna.

I Partecipanti, le cui quote sono depositate a custodia ed amministrazione presso la Cassa di Risparmio in Bologna - per poter intervenire all'Assemblea - sono invitati a ritirare il biglietto di ammissione entro il 24 marzo 1989.

Bologna, 23 gennaio 1989

IL PRESIDENTE
prof. avv. Giugliando Sacchi Maresani